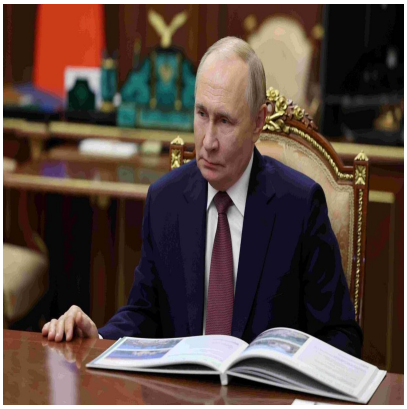

â??La Russia potrebbe attaccare un Paese Natoâ?•: parla lâ??esperto di deterrenza

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Bruno Tertrais Ã¨ stato a Roma per partecipare alla conferenza â??Geopolitica e demografia: come cambia il potere degli Statiâ?•, organizzata da Luiss e Ambasciata di Francia in Italia. Considerato uno dei massimi esperti europei di strategia e sicurezza, Tertrais Ã¨ vicedirettore della Fondation pour la Recherche StratÃ©gique (Frs), il principale think tank francese indipendente specializzato in difesa e politica internazionale.

Lâ??Adnkronos lo ha intervistato sul tema che da anni rappresenta il cuore delle sue analisi: il futuro della deterrenza nucleare in Europa, tra lâ??incertezza del ruolo americano, la postura russa e lâ??ascesa strategica della Cina.

Lei Ã¨ intervenuto a questa conferenza sulla demografia come esperto di questioni internazionali.

Credo che gli studiosi di sicurezza internazionale abbiano spesso sottovalutato lâ??impatto della demografia, mentre molti demografi hanno un approccio troppo tecnico. Le dinamiche demografiche hanno invece effetti immediati sulla geopolitica: la Cina, ad esempio, vede la propria popolazione diminuire piÃ¹ rapidamente del previsto, e questo avrÃ conseguenze strategiche; gli Stati Uniti mantengono crescita demografica soprattutto grazie allâ??immigrazione, e se le politiche restrittive di Trump dovessero continuare, tra dieci anni lo scenario potrebbe essere diverso. La demografia Ã¨ parte integrante dellâ??equilibrio globale.

Parliamo di deterrenza nucleare. Lâ??Europa deve ripensare la propria, dato il progressivo disimpegno degli Stati Uniti? La Francia dovrebbe aggiornare il suo arsenale e anche la sua dottrina nucleare?

Esistono due scenari.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Nel primo, gli Stati Uniti restano pienamente impegnati, con le loro armi nucleari anche in Paesi come lâ??Italia. In questo caso Francia e Regno Unito svolgono un ruolo complementare, contribuendo alla rassicurazione degli alleati e alla dissuasione verso la Russia.

Nel secondo scenario, invece, il contratto di fiducia con Washington si rompe davvero. Non siamo a quel punto, nÃ© formalmente nÃ© informalmente: la garanzia nucleare americana Ã¨ ancora in piedi. Ma le preoccupazioni sono legittime, e dobbiamo sia compensare eventuali dubbi, sia prepararci a una possibile rottura. Un dialogo tra i governi europei ormai esiste giÃ .

Un passaggio storico Ã¨ la dichiarazione franco-britannica del luglio 2025: per la prima volta Parigi e Londra si impegnano a coordinare le loro forze nucleari. I francesi non lâ??avevano mai fatto con nessun Paese; i britannici solo con gli Usa. Ã? un passo notevole.

In Europa si parla, soprattutto negli ultimi mesi, di â??ombrello nucleareâ?• francese. Ma la Francia non ama questo concetto.

default watermark

Esatto. â??Parapluieâ?• Ã¨ un termine che sottintende un grande Paese che da lontano â??apre il suo ombrelloâ?• e protegge Paesi piÃ¹ piccoli. Ma Francia, Regno Unito, Germania, Italia sono potenze comparabili, non câ??Ã¨ una vera gerarchia. Inoltre la prossimitÃ geografica rende piÃ¹ naturale e credibile la deterrenza europea rispetto a quella americana. Come de Gaulle chiese a Kennedy se gli Stati Uniti sarebbero stati pronti a sacrificare New York per salvare Parigi in caso di attacco nucleare, anche noi dobbiamo chiederci se siamo pronti a scambiare Parigi con Helsinki. FinchÃ© la deterrenza Nato esiste, non avremo sistemi paralleli. Ma dobbiamo riflettere su come Francia e Regno Unito possano rassicurare piÃ¹ direttamente gli alleati vicini.

Lâ??invasione russa dellâ??Ucraina ha cambiato le carte in tavola? Da allora molte â??linee rosseâ?• sono state attraversate (dalla fornitura di certe armi al congelamento dei beni) senza una reazione nucleare di Mosca.

Io non credo che ci sia stata una vera minaccia nucleare russa contro lâ??Europa. Molti analisti hanno interpretato male il linguaggio del Cremlino. Medvedev fa il â??cane pazzoâ?•, ma probabilmente Ã¨ funzionale a Putin: una divisione del lavoro, se vogliamo. La Russia, finora, Ã¨ rimasta prudente. Non sono del tutto convinto dellâ??analisi americana secondo cui nellâ??ottobre 2022 ci fosse un â??50% di rischioâ?• che Mosca usasse unâ??arma nucleare tattica, soprattutto in caso di â??ripresaâ?• ucraina della Crimea. Ã? probabile, inoltre, che la Cina abbia avvertito la Russia di non superare certi limiti.

La deterrenza, in realtÃ , ha funzionato su entrambi i lati: noi occidentali abbiamo posto la linea rossa della non-partecipazione diretta al combattimento terrestre o aereo; la Russia non attacca territori sotto garanzia nucleare Nato.

Ma lei ipotizza la possibilitÃ di un attacco convenzionale russo contro un Paese Nato?

SÃ¬. Ho cambiato opinione su questo punto. La Russia potrebbe valutare unâ??azione militare aperta contro un paese del fronte Est â?? penso a uno dei baltici o alla Romania â?? sapendo di perdere

EI SRL - P.IVA IT16017671005

militarmente, ma cercando una vittoria politica. Se la Nato non trovasse un consenso pieno sulla difesa collettiva, magari con gli stessi Stati Uniti che si fermano prima di un uso â??pienoâ?• dellâ??Articolo 5 del trattato atlantico, Mosca lo potrebbe considerare un successo strategico. Ã? uno scenario che ora non mi sento piÃ¹ di escludere.

Veniamo alla Cina. Come valuta lâ??espansione della sua capacitÃ bellica?

Sotto Xi Jinping la Cina ha deciso di essere una grande potenza in ogni campo, quindi anche nel nucleare. In passato si accontentava di un arsenale minimo e discreto; oggi no.

Le ragioni principali sono due: una questione di status, e la preparazione a un possibile scenario di invasione di Taiwan. La Cina vuole sentirsi forte nel confronto strategico con gli Stati Uniti.

Per lâ??Europa, in realtÃ , cambia poco: la Cina ha la capacitÃ di colpirci da oltre trentâ??anni. Ma per Parigi e Londra la questione Ã¨ rilevante: in caso di crisi grave in Asia orientale, gli europei potrebbero voler mostrare solidarietÃ a Giappone, Corea, Taiwan o Filippine, e Pechino potrebbe ricordare la nostra vulnerabilitÃ . La presenza di una deterrenza europea permette di â??neutralizzareâ?• questo ricatto potenziale.

default watermark

Quindi la Francia dovrebbe investire nella crescita del proprio arsenale?

Dipende da come concepiamo la deterrenza europea. La qualitÃ delle armi conta quanto la quantitÃ . Francia e Regno Unito dimensionano le loro forze in funzione delle difese russe.

Câ??Ã¨ un dibattito: aumentare per ragioni politiche e di status? O per garantire una protezione piÃ¹ ampia agli europei? Ci sono due filosofie: una puntata sulla credibilitÃ politica, lâ??altra â?? piÃ¹ antica â?? sulla simmetria dei danni infliggibili.

Secondo le stime piÃ¹ o meno ufficiali, ci sono circa 500 testate europee (Francia + Regno Unito). La domanda Ã¨: bastano per dissuadere la Russia? Ã? un tema politico, piÃ¹ che tecnico. E alcuni parametri, come lâ??evoluzione futura delle difese russe, non possono essere messi sul tavolo perchÃ© non ne sappiamo molto.

Câ??Ã¨ una ragione per aumentare il numero di testate: se un giorno volessimo sostituire gli Stati Uniti nel â??nuclear sharingâ?• della Nato. Ma sarebbe possibile solo in due condizioni: 1) nessuna protezione americana; 2) richiesta esplicita dei Paesi interessati. E sono condizioni davvero complesse da identificare oggi, perchÃ© nÃ© gli Stati Uniti hanno esplicitato unâ??intenzione chiara, nÃ© ci sono Paesi che hanno chiesto â??ufficialmenteâ?• a Francia e Regno Unito una protezione nucleare.

Le tecnologie di frontiera â?? AI, quantum, droni â?? possono cambiare lâ??equilibrio?

Bisogna ragionare tecnologia per tecnologia. La deterrenza esiste dal secondo Dopoguerra ed Ã¨ sopravvissuta a decenni di trasformazioni tecnologiche. Lâ??AI puÃ² migliorare lâ??identificazione degli obiettivi; i droni subacquei o il calcolo quantistico potrebbero, un giorno, mettere in difficoltÃ lâ??invisibilitÃ dei sottomarini. Ma non si parla di scenari di qui a pochi anni.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Quanto alla sicurezza delle comunicazioni, lâ??exploit di Stuxnet contro il programma nucleare iraniano mostra che a volte le soluzioni â??analogicheâ?• sono piÃ¹ sicure delle tecnologie troppo sofisticate. Se con il quantum si dovessero â??bucareâ?• le comunicazioni criptate odierne, si tornerÃ a sistemi ancora piÃ¹ elementari. La semplicitÃ puÃ² essere una difesa. (di Giorgio Rutelli)

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Novembre 20, 2025
Autore
redazione